

Sarà perciò cura del gruppo di cercare, anzi creare le occasioni in cui esso possa esercitare questa sua azione chiamando e incalzando la borghesia repubblicana e radicale ai punti comuni di combattimento, e dando al combattimento il colore della lotta di classe.

Così la battaglia contro la immoralità del Crispi assumerà, per opera del nostro gruppo, proporzioni più larghe e più vere: diventerà battaglia contro tutta quanta la immoralità inerente al sistema borghese; così la rivendicazione delle violate libertà politiche diventerà rivendicazione fatta in nome delle classi sfruttate, dei mezzi necessari alla loro emancipazione economica; così la richiesta dell'amnistia sarà come soltanto la vorrebbero i martiri nostri, ossia riconoscimento della funzione civilizzatrice della propaganda socialista e dell'opera loro; così ogni battaglia segnerà lo sviluppo di quella coscienza socialista che attrarrà a sé gli elementi più schietti, le forze più vive dei partiti avanzati borghesi che oggi ancora non vedono come la causa della libertà e quella della civiltà sieno inacidibili dalla causa del socialismo.

PER IL DEPUTATO SALSÌ

La Frusta Pedagogica, periodico compilato per cura degli insegnanti di Parma, ha diretto un nobile appello ai maestri italiani, incitandoli ad obbligarsi per la sottoscrizione di una lira all'anno, allo scopo di mantenere in Parlamento Italo Salsi, eletto domenica dalla città di Reggio d'Emilia.

« Era tempo che il consenso, aperto in tutte le nazioni civili anche ai rappresentanti delle classi lavoratrici, accogliesse pure in Italia fra gli eletti degli operai il rappresentante dei modesti lavoratori della scuola. » Così dice la Frusta ed ha ragione da vendere.

Sarebbe tempo davvero che i maestri, compresi una buona volta della loro triste condizione, peggiora a volte di quella stessa degli operai, affermassero e reclamassero i loro diritti. E strano infatti che, mentre gli operai e i contadini si uniscono dappertutto per la difesa dei propri interessi e combattono per la emancipazione dalla schiavitù capitalistica, i maestri per contrario, umili lavoratori anch'essi, miseramente, vergognosamente retribuiti, stiano quieti e quasi contenti della loro sorte ad aspettare che altri prepari ad essi la pappa fatta.

Gli educatori dei fanciulli hanno il dovere di dare il buon esempio; insegnando nella scuola ai bambini il modo di educarsi e rendersi migliori, essi han l'obbligo di farsi migliori e di curare il loro decoro e i loro interessi.

E gli interessi loro son comuni con quelli del proletariato. Se il contadino soffre lo sfruttamento in modo diretto dal padrone, il maestro le sente, forse per via un poco più indiretta, ma lo sente ugualmente. L'istruzione elementare non accomoda ai ricchi, i fattori dell'ignoranza delle plebi: i quattrini essi preferiscono di spendersi per l'esercito, che difende le loro proprietà, per i lavori (ironicamente chiamati pubblici) che tornan di vantaggio a loro e per tuttocciò che è utile alla classe a cui appartengono.

Perciò il maestro è veduto di mal occhio; è pagato male, non di rado è sottoposto ai capricci d'un sindaco o d'un assessore (somaro, che può procurargli noie infinite e pur vendetta dargli licenza).

Ecco perché è utile per la classe magistrata l'aver in parlamento un rappresentante legittimo dei propri interessi; ed ecco perché i maestri, con piccola privazione, faranno ottima cosa mandando una lira, per il loro collega deputato Salsi, alla Frusta Pedagogica (Parma, Borgo Leon d'oro, 7).

APPENDICE

O. MORGARI

L'ARTE DELLA NOSTRA PROPAGANDA

Meditate la conquista dei pubblici poteri. — Iscrizioni — Scelta dei candidati — Propaganda elettorale (vedi) — Occupazione dei seggi — Contatto fra elettori ed eletti — Tattica degli eletti nei corpi pubblici.

Il sia qui detto nei grossi centri urbani potrebbe in tutto od in parte eseguirsi applicando una minuta divisione del lavoro.

Ecco perché di fronte a tanta mole di fruttuosissime iniziative fummo severi coi fiacchi e cogli sbadati, e flagellammo l'inerzia delle nostre associazioni e ci siamo ditungati a trattare della interna compagine d'organismi che come ognun vede dal compito che loro sovrasta han bisogno d'essere il più possibilmente solidi, omogenei e capaci di svelto e pratico funzionamento.

Necessità d'una divisione del lavoro.

Di fronte al programma ora esposto, chi si gratterà in testa proclamando di non volerli manco pensare, chi giudicherà invece che con una ventina d'uomini attivi ed intelligenti che a poco a poco s'addressarono, molte di queste funzioni forse verrebbero sbrigate per bene, se fra quei venti fossero ben suddivisi gli incarichi.

Già lo dicemmo, un Comitato direttivo di poche persone, tenuto all'onniscienza come Dio, agente in solido, che si riunisce una volta per settimana a pigliar deliberati di cui poi

LE SOLITE ACCUSE VIGLIACCHE

Il governo e i suoi sostenitori non trovano, per combatterci, niente di meglio che la calunnia. La calunnia diffusa a modo è poi pretesto alla violenza.

Per quanto noi combattiamo da soli contro tutti, rifiutando ogni alleanza, essi s'industriano di accomunarci cogli anarchici. E già applicarono contro noi, e in parte applicano ancora, le leggi votate contro di questi; e non son passati molti giorni che il Crispi, col suo solito fare impudente, affermava in un pubblico discorso non saper egli trovare differenza tra socialisti ed anarchici.

E ignoranza o malafede? Probabilmente c'entra l'una e l'altra.

Oggi si dà il caso che a Rimini un tale, dichiaratosi, a quel che pare, anarchico, tira un colpo di rivoltella contro il deputato Luigi Ferrari e lo ferisce gravemente. Là i partiti estremi si erano uniti nell'azione politica, per sostenere la candidatura di Niccolò Barbatto. Questo fatto basta perché i giornali venduti si diano a vociferare a più non posso, che il tentato assassinio si deve al nostro partito e che contro noi son necessarie nuove leggi eccezionali. Son discreti, come si vede.

La Riforma, andando più in là, perde la tramontana e ci mette in combutta col Goliotti, col Di Rudini e con tante altre eccellenti persone, e c'incolpa tutti quanti del delitto commesso da un solo, che non è del nostro partito e che agì per conto proprio, senza la cooperazione di alcuno.

Ci vuol davvero una buona dose di malvagità per azzardare infamie come questa. Ragionando alla medesima stregua, noi dovremmo accusare il partito ministeriale per il fermento di un sindaco, seguace dell'Imbriani, e per il tentato omicidio di un socialista catanese, compiuto da due arrabbiati crispi perché egli si adoperava per l'elezione del De Felice. Oh la logica dei venduti!

Intanto la calunnia si sparge, sebbene i socialisti riuniti abbiano, subito dopo il delitto, pubblicato un manifesto di biasimo e di protesta verso l'assassino.

Se si trattasse di dover ridurre alla ragione della gente che sbaglia, ma non di proposito, potremmo osservare che in fin dei conti noi socialisti conserviamo un fioccolo di riconoscenza verso il Ferrari, per le sue franche dichiarazioni in nostro favore fatte durante la discussione parlamentare intorno alle leggi eccezionali, le quali dichiarazioni ci servirono in tutti i processi svolti in nostro confronto.

Osserveremo inoltre che basta avere una nozione elementare delle dottrine socialiste, per comprendere come noi detestiamo ogni e qualsiasi violenza, non per sentimentalismo o per ipocrisia, ma perché siamo profondamente convinti che le ingiustizie sociali risalgono al sistema, e le persone hanno solo un ufficio di rappresentanza; e non giova sopprimere questo o quello, dal momento che, morto un papa, se ne nomina un altro.

Ma perché dovremmo noi scolarci? Noi non dobbiamo mai toglierci la veste di accusatori, e anche in quest'occasione, smascherando le arti bugiarde degli avversari, ritorciamo contro loro l'accusa e li invitiamo a render ragione di questa e d'ogni altra violenza, che si consuma in seno al presente disordine sociale.

La borghesia afferrò e consolidò il potere colla violenza; ella visse sol di rivoluzioni e d'insurrezioni, ed anche oggi domina colla forza e coll'arbitrio. Essa commemora le sue battaglie e decreta marmi agli eroi; dell'assassino politico ha fatto una virtù.

Eppoi si lamenta se qualcuno, imparando troppo bene alla sua scuola, appunti un'arma contro qualcuno dei suoi!

E i vecchi partiti rivoluzionari non uscirono forse dal suo grembo?

Chi sostiene la necessità delle guerre, dei duelli, delle repressioni violente, e non ammette che il principio della lotta per la vita possa svolgersi in un po' meno barbaramente che presso gli animali, non ha diritto di lamentarsi se altri, imparata la lezione, ripete i suoi stessi delitti. La violenza chiama violenza.

lascia il peso a quello sgobbone di segretario, non farà tuttocciò, né il principio di ciò.

Occorre richiamarci ad un principio fondamentale ed indiscusso dell'economia: la « divisione del lavoro ». Essa conduce ad ottenere il massimo effetto utile col minor sforzo.

Vogliamo insomma un Comitato numerosissimo, ciascun membro del quale assuma un solo imbrancamento di lavoro, lo curi lui solo e sia stato eletto in vista di quello.

Più facili, abbondanti e perfetti sarebbero i prodotti. Si lavorerebbe di più, meglio e con minor fatica.

Ciascun incaricato non è in debito d'attendere un'adunanza ova lavorare in comune e profitta dei momenti in cui è riposato e disposto a dei ritagli di tempo. È animato da maggior zelo, la responsabilità non essendo più collettiva, ma sua personale e suoi del pari il merito e la compiacenza di buoni risultati. Gli è tolto il freno dell'altrui volontà che ritarda e svuola le mani saggi. L'incaricato curando un unico ed omogeneo ramo di lavoro, lo può studiare e conoscere a fondo, imparando a servirsi di artifici e di ordinarli di grandissimo pratico valore. Piglia l'abitudine di quell'occupazione, il che finisce per costituirgliene un bisogno.

Di più si noti che dato un grande frazionamento di funzioni tutte le capacità che per solito, escluse dal Comitato pel capriccio dell'urna, son infruttuose, vi troveranno occupazione e non soltanto esse, ma anche buona volontà d'assai minor valore scopriranno l'impiego adatto alle loro attitudini.

Così, per timidi le interne, pacifiche occupazioni; per gli audaci le spedizioni contro il nemico; per brillanti l'organizzazione dei divertimenti; per gentili la propaganda fra le donne e la solidarietà; per gli incolti i materiali lavori, ecc.

Molti fra i giovani soci, nell'entusiasmo della

A noi socialisti, e a noi soli, spetta il diritto di deplorare certe infamie e il dovere di rimediare colla preparazione d'un assetto sociale più equo. Ma gli altri partiti abbiano almeno il pudore di tacere, perché al popolo essi non hanno mai dato altra educazione che quella della violenza. Ed è giusto che chi semina vento, raccolga tempesta.

SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

Partito operaio socialista democratico di Olanda.

Maastricht, 4 giugno.

Al Partito socialista d'Italia.

La Commissione direttiva del Partito operaio socialista democratico dei Paesi Bassi compie il grato dovere di felicitare il partito socialista italiano per la benemerita acquistata e pel successo ottenuto nelle elezioni generali.

Noi, che non conosciamo la vostra lingua, tuttavia ne conosciamo un motto, il motto di Galileo. E pur si muove!

Voi avete ancora una volta dimostrato la verità di questa parola. Anche nel vostro paese, né le persecuzioni né tutti gli altri ostacoli che il governo vi pone, hanno potuto impedire lo sviluppo del movimento socialista. Augurandovi la forza necessaria nella gran lotta pel benessere del popolo, vi mandiamo il più fraterno dei saluti.

Pel Consiglio direttivo del Partito operaio socialista democratico dei Paesi Bassi

W. H. Vliegenhart segretario per l'estero.

Il Comitato esecutivo della « Social-Democratic Federation » di Londra, riunito nella sera del 29 maggio, manda le sue sincere congratulazioni ai compagni italiani per il loro successo di fronte alle difficoltà ed alle tranne repressioni usate dal primo ministro italiano, Crispi, col mandare al Parlamento il doppio dei membri che prima vi rappresentavano la causa del socialismo internazionale; e spera che presto il sistema del militarismo, delle rapine pecuniarie e delle tassazioni oppressive, che rendono ancor più triste le condizioni della popolazione lavoratrice d'Italia, debba avere fine per sempre.

ECCITAMENTO ALL'AMORE

Il giorno in cui il compagno Oggero veniva condannato dai giudici di Torino a 100 giorni di detenzione e 100 lire di multa, per un opuscolo socialista, nella sezione accanto dello stesso Tribunale, ad un egregio signore, alto impiegato delle Poste, toccava una multa di poche lire per oscenità commesse in cospetto di minorenni; per eccitamento all'amore in modo pericoloso per... l'adolescenza.

E si capisce; per la classe dominante la pederastia, la corruzione di minorenni, le più luride aberrazioni del senso erotico, son cose da nulla in confronto al reato di socialismo.

Infatti il reato di eccitamento all'odio fra le classi — come si è convenuto di chiamare graziosamente la nostra propaganda — commesso col mezzo della stampa, non solo, colle leggi eccezionali, venne, alla guida dei reati contro il buon costume, sottratto ai privilegi che godono i reati di stampa in genere, ma si credette bene di rincarare di un terzo la dose della pena. Nell'applicazione poi si verifica costantemente questo fatto: mentre il socialista si busca il massimo della condanna, il satiro riesce sempre a cavarsela con pene insignificanti; quando pure non se n'escie, dalle aule della giustizia, vergine e immacolato come dal fonte battesimale.

Eccolo la riconferma in questo fatterello, riportato anche dai giornali borghesi: giorni sono, davanti al Tribunale comparvero il canonico e teologo Mandillo — si badi di

prima fede, anelando di rendersi utili e d'un incarico avuto vanno orgogliosi. Ma l'assenza d'una siffatta divisione del lavoro tiene inerte il loro zelo prezioso. Suddividiamo gli incarichi: ecco di che decuplicare i risultati della nostra propaganda.

Commissioni o singoli incaricati.

Allato del Comitato direttivo si nominano talvolta, delle « commissioni speciali » col mandato di svolgere una determinata funzione temporanea o permanente.

Così si elegge una commissione della stampa (se si possiede un giornale), una commissione elettorale, una ordinatrice di tale o tal altra festa o comizio, ecc.

Ecco già un avviamento alla desiderata divisione del lavoro, ma preferiamo pur sempre si assegnino mandati non a commissioni siffatte, ma a singoli o semplici « incaricati ».

Indubbiamente il parere che dal piccolo consesso non si aspetta, esce più maturo, più teste avendovi collaborato.

Ma il lavoro sarà ben lungi dall'esser più sollecito. Nulla s'imprende fino all'adunanza che pel mancare di troppi membri talora si rinvia. Si videro persino commissioni più non curare il mandato e morire non altro che per non esserne i membri pervenuti ad affilarsi l'un l'altro sulla data della prima riunione.

Chè se si tratta d'agire, spesso l'un si riposa sull'altro e tutti insieme su ciascheduno. Una responsabilità collettiva è sì poco inquietante! Poi eccoli alzarsi col un sospiro ed il progetto è sepolto per sempre. Non abbiamo parole per stigmatizzare abbastanza quest'andazzo.

Ben ci sono commissioni che sgobbano, ma riman pur sempre vere che un uomo solo, se scelto per bene, avrebbe compiuto il lavoro dei cinque ed adibendo i restanti ciascuno ad

non stampare Mandrillo — curato di Superga, accusato di eccitamento all'amore, cioè di eccitamento alla corruzione, e Panga Agnese e Casano Maddalena, accusate di lenocinio. Il canonico Mandillo venne assolto, perchè egli ottenne, dietro risarcimento, il recasso della querela: le due donne vennero condannate a tre mesi di carcere e 100 lire di multa.

Tolga il buon Dio ch'io mi scagli contro il reverendo canonico e teologo, rettore e custode delle sacre tombe dei reali; il quale, dopo tutto, può vantare come scusante la predestinazione del nome, Mandillo. Anzi da positivista qual sono, di fronte ad ogni manifestazione della vita, so che la fisiologia impone all'uomo l'obbligo di soddisfare i bisogni sessuali, e che la natura non si violenta, non si comprime impunemente. Violentata si vendica; nel nostro caso, fomentando istinti e passioni anomali, impeti selvaggi — cioè, volevo dire impeti di raffinata civiltà... borghese — e determinando non di rado dei veri casi di pazzia. Le statistiche son lì a provare la frequenza dei casi di pederastia, di corruzioni di minorenni d'ambo i sessi, di eccitamento all'amore... lubrico, in quelle caste le quali sono condannate ad una forzata astinenza.

Don Mandrillo quindi, come ministro di Dio, pensi pure da sé a mettersi d'accordo col padrone e come uomo s'ingegni, se gli riesce, a ottemperare ai precetti naturali come gli talenta, ed io non ci metterò il dito, potete star sicuri.

Quello che importa mettere bene in vista è: primo lo sgusciamiento dalle mani della giustizia di questo galantuomo, mediante indennizzo della vittima. Poche centinaia di lire ed ecco placata la giustizia umana e la divina. La società eserciti la rappresaglia colla condanna delle due ruffiane, detriti immondi di una immonda civiltà; esse sole, in mancanza di quattrini, devono col carcere pagare il fio delle libidini del prete e della miseria che le costringe al turpe mestiere.

Secondo: l'aumento sempre crescente della degenerazione erotica nelle classi dirigenti. Su mille casi, di quando in quando ne viene uno a galla, il quale basta a far indovinare tutti gli altri che rimangono occulti. L'inversione — diramo così — sessuale è una delle caratteristiche più spiccate di tutte le epoche di civiltà decadenti. L'intellettuale e disgraziato poeta Wilde insegnò. È vero che in Inghilterra vi sono dei giudici severi... quando lo scandalo è troppo sfacciato. Ma non è lontano il giorno della completa immunità per gli eccitatori all'amore.

Terzo: non ci sono più oramai che i proletari a far all'amore secondo natura comanda. Questi sciagurati non conoscono gli ibridi matrimoni di convenienza, le astuzie dei celibatari, le raffinatezze delle alte scuole di prostituzione; si accoppiano retinatamente secondo dettano il cuore e l'istinto, nelle forme più primitive.

Ma gli è ben da questi accoppiamenti che devono uscire le razze alle quali è affidata la missione di rigenerare il mondo.

LE ULTIME VENDETTE

Francesco Crispi, mezzo sconfitto nelle elezioni politiche, tremendamente mortificato per il trionfo del Barbatto e di altri condannati, ha voluto vendicarsi vigliaccamente del giudizio severo pronunciato contro di lui da buona parte degli elettori; e non potendo battere il cavallo, batte la sella. Non potendo rifarsiela con gli elettori, se la piglia con le vittime sue e del sistema, che gli degnamente rappresenta, e le punzecchia e le martirizza, con la ferocia stessa d'un antico inquisitore.

Da otto mesi un fratello e un cugino di Niccolò Barbatto, che mai si occuparono di politica, sono chiusi in prigione per volere del Crispi, rei del nome che portano e della parentela che li lega al dottore di Piana de' Greci. Condannati al domicilio coatto, la Commissione centrale confermava l'altro ieri la barbara sentenza.

Poco mancò che non seguisse la medesima sorte il padre del Barbatto, vecchio settantenne.

Un incarico diverso, sarebbesi quintuplicata la somma delle utilità. Necessarie sono le commissioni nel caso di studi e del severo esame d'un importante progetto. Alorchè trattasi d'agire, preferiamo ricorrere agli individui organizzati nel sistema che fra poco diremo.

Un ministero socialista.

Noi consigliamo adunque alle grosse associazioni un Comitato direttivo unico, il quale sia però composto di tanti membri quante sono le direzioni precipue in cui il circolo esercita l'attività sua (un « ministero » socialista).

Ogni membro perciò dovrebbe esser nominato a parte, cercando atto alla speciale funzione che curerebbe egli solo (ci sarebbe il « ministero » e la funzione affidatagli costituirebbe il suo « dicastero »).

Il Comitato terrà le sue adunanze (o « consigli dei ministri ») suppongasi una volta per settimana. I vari membri renderan conto dei lavori e dei progetti; si scambieran consigli, andranno a votazione sui casi importanti; sottoporranò i casi gravi al giudizio dell'assemblea (il « parlamento »).

« Capo del gabinetto » sarà un segretario generale o « direttore della propaganda » coll'incarico d'aver occhio ai lavori di ciascuno, e di coordinarli e tenerli in rapporto coi deliberati del comitato e del circolo.

La similitudine può spingersi più in là, ogni « ministro » potendo scegliersi un « segretario di stato » cui vada a genio la partita. Dovrà pure costituirsi un « consiglio superiore » di studi e d'aiuto, una vera, piccola speciale sezione del sodalizio, formata di tutti quei soci cui piacerà collaborare a quel ramo, funzionante a parte, con proprie riunioni, così procedendo sotto la responsabilità dell'incaricato ad una seconda divisione del lavoro.

Impossibile fissare in astratto le suddivisioni d'un comitato direttivo che si farebbero spontaneamente secondo l'ampiezza dell'azione di propaganda e più ancora in proporzione dei soci volenterosi e delle attitudini loro.

Si parla contro il « cumulo delle cariche », ma tralasciando la questione del conseguente cumulo di stipendi, che non è per noi, è giocondo riconoscere che mentre un tale non soddisfa ai doveri d'una sola, s'imbatterà in altri ch'è il solo adatto a diverse cariche insieme che sbriga tutte egregiamente bene.

Sviluppate o rudimentali in ragione dell'ambiente, vorremmo però in qualunque circolo almeno le seguenti funzioni:

Crediamo che a tanta bassezza non sia mai scesa nemmeno l'Austria calunniata. Il Crispi, che fu fedele suddito del Governo borbonico, ha superato il maestro.

E che dire della classe, o meglio della frazione di classe, che tiene e vuole al Governo quest'uomo, che non sai dire se sia più pazzo o più delinquente? Un uomo, che s'è macchiato di tutte le abiezioni e ha sulla coscienza più delitti che anni, è capo del Governo e signoraggia senza contrasti tra il plauso dei tristi e dei venduti, e l'indifferenza dei pii.

Ma è possibile che duri eterno un simile stato di cose? È possibile che rimangano impuniti le vendette brigantesche di un vecchio rinnegato? Nessuno ricorderà la condanna a domicilio coatto del fratello e del cugino di Niccolò Barbatto?

La guerra della canaglia in quanti gialli

Quella razza di prepotenti e di malvagi che forma il grosso del partito moderato dell'Emilia, infoccati per la riuscita a deputato di Reggio del nostro buon compagno Italo Salsi, maestro di Villa Cella, non sono ricorsi no, a sfogare la loro rabbia, ai colpi di revolver o di pugnale, come fanno stupidamente i popolani, ma si sono vendicati in un modo molto più raffinato e sicuro, scagliando contro Salsi un velenoso articolo diffamatorio, comparso sulla Gazzetta dell'Emilia di Bologna, di questi giorni, articolo, immaginarsi! raccolto e diffuso con amorosa cura da tutta la giornalleria borghese moderata e clericale dell'Italia.

In quell'articolaccio si rinnovano contro Salsi delle scioche e maligne accuse di scandaloso anticlericalismo, offensive per il culto e per la religione, che furono già argomento di un processo vinto da Salsi contro quell'altra cara gioia dell'Italia Centrale di Reggio, qualche anno fa, e da cui i diffamatori si salvarono in Corte d'Appello a Modena, per mezzo di quelle amabili scappatoie che sanno trovare i bimbanti educati e furbi.

Inutile dire che si tratta di fandonie diabolicamente combinate ed architettate da gente corrotta e sfaccendata, che non sa far di meglio che assassinare l'onore del galantuomini avversari, perchè è troppo vile per assalire la persona a rischio di pigliarsi qualche buon spappelotto. Benchè avvisati all'ultimo momento di questa odiosa vendetta esercitata contro il nostro compagno deputato di Reggio, potemmo informarci della cosa, e possiamo denunciarla al pubblico onesto come una turpe canaglia, ma sappiamo anche che l'autore ignobile di questa rinnovata diffamazione è un noto giovanotto di famiglia borghesemente considerata, contro il quale speriamo che il compagno Salsi sarà senza pietà né riguardi, facendolo saltar fuori e smascherare nell'azione giudiziaria che, a parer nostro, dovrebbe iniziare subito contro la Gazzetta dell'Emilia, abbandonando ogni finisma di tolleranza, che in questo caso sarebbe proprio inutile, essendo chiara l'intenzione e la volontà assassina del giornalista borghese, il quale non può avere nemmeno l'attenuante dell'ignoranza, trattandosi della ripetizione di storie già giudicate dalla giustizia penale.

Noi siamo certi che i giornalisti moderati e clericali, di fronte alle nostre affermazioni, che ci sembrano chiare, non diranno una parola di onesta ritirata, come dovrebbero fare; è per questo che noi possiamo chiamare la guerra da essi fatta contro il nostro compagno, una guerra di canaglia in quanti gialli.

IN FIRENZE  
all'edicola Nerbini in piazza Madonna ed alla libreria Beltrami in via dei Martelli si trova un completo deposito di opuscoli di propaganda della Critica sociale e della Lotta di classe.

Molti sono i compagni disposti al lavoro, se glie lo porgete semplice, facile ed adatto. Occorre dunque moltiplicare e suddividere le funzioni sino a che nel gran numero ciascuno che ha voglia trovi ciò che fa per lui, e lo trovi omogeneo se si s'impari in un batter d'occhi e lieve si che ne porti volentieri il peso.

Or supponendo che il necessario numero d'uomini di buona volontà si trovi, facile è l'impianto d'una tale organizzazione, mentre enorme diverrà la somma di lavoro uscente come accessi fumana dalle cento bocche della fornace socialista. Il paese in cui quel circolo esistesse e i suoi dintorni verrebbero conquistati in due anni.

Dei principali « incaricati ».

Impossibile fissare in astratto le suddivisioni d'un comitato direttivo che si farebbero spontaneamente secondo l'ampiezza dell'azione di propaganda e più ancora in proporzione dei soci volenterosi e delle attitudini loro.

Si parla contro il « cumulo delle cariche », ma tralasciando la questione del conseguente cumulo di stipendi, che non è per noi, è giocondo riconoscere che mentre un tale non soddisfa ai doveri d'una sola, s'imbatterà in altri ch'è il solo adatto a diverse cariche insieme che sbriga tutte egregiamente bene.

Sviluppate o rudimentali in ragione dell'ambiente, vorremmo però in qualunque circolo almeno le seguenti funzioni:

Ad un compagno metodico ed influente la direzione delle sedute e l'interna rimanente organizzazione. Ad uomo pratico e di cuore la utilità e la solidarietà sociale. Ad un bel giovanotto frequentatore della « buona società » il divertimento. Ad un legale od a chi accetti di studiare i codici la sicurezza. A persone ilibate, attivissime e cognite della partita l'am-